

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8

OSMINA

BALLO IN QUATTRO ATTI

POSTO IN ISCENA DAL COREOGRAFO

ALESSANDRO BORSI

da rappresentarsi

NEL TEATRO SOCIALE IN MANTOVA

Il Carnevale 1847-48



COI TIPI DEI FRATELLI NEGRETTI

OSMINA

AZIONE MIMICA IN QUATTRO ATTI



ARGOMENTO

Zamosco, ricco signore d'una delle più cospicue Città delle Coste d'Affrica, dava sua figlia Osmina in isposa a Zambri. Nel dì in cui s'appagavano i voti ardenti di questi giovani cuori, Gospoa amante prima rejetto da Osmina, reduce da un viaggio, scoperto il motivo della gioja che vede intorno brillare, cieco d'ira e di desio di vendetta, con minaccie ed oro, vinta la fedeltà del servo di Zamosco, Alì, se lo fa compagno, e la notte stessa delle nozze rapisce Osmina. Zamel pescatrice scopre il tradimento. Alì vinto dal rimorso, confessato il fallo, giura salvare la rapita, sul punto di cadere vittima dell' infame, Osmina, per un evento inaspettato, è salva e ridonata a' suoi.

DANZE

ATTO I.

PASSO A DUE SERIO danzante dalla Coppia Viganò Ginevra, e Nikitin Eraclito.

PASSO A DUE SERIO eseguito dalla Coppia Merante.

DECORAZIONI

ATTO I. Atrio con veduta dell' Harem, dipinto dai Pittori sigg. Guidotti e Prati.

ATTO II. Appartamento di Osmina, dipinto dai suddetti.

ATTO III. Luogo Peschereccio, dipinto dal pittore signor Nicola Aquila.

ATTO IV. Interno del Bastimento di Gospoa, dipinto dalli sigg. Guidotti e Prati.

Ultima Decorazione, *Burrasca*, dipinta dal sig. Nicola Aquila

Primo Violino del Ballo sig. *Giuseppe Briaschi*.
Acc. Fil. di Roma, e Socio onorario di Santa Cecilia.

Secondo Violino sig. *Giuseppe Ronzoni*.

La maggior parte della musica è stata scritta espressamente dal sud. Primo Violino del Ballo.

Macchinista sig. *Lorenzo Fini*

Il Vestiario è di proprietà dei sigg. *Rovaglia e Comp.*
Vestiaristi de' RR. Teatri.

Osmina è composizione coreografica che fu altre volte decoro dei principali teatri d'Italia. Il sottoscritto ha l'onore di riprodurla sopra queste scene, riponendo ogni sua fiducia nella gentilezza di questo colto Pubblico.

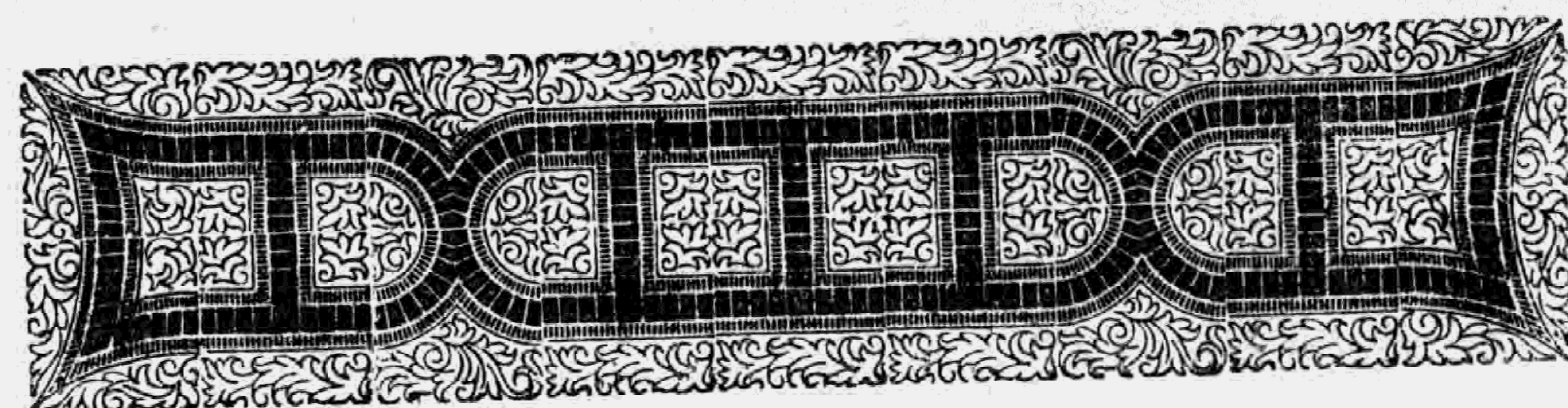
ALESSANDRO BORSI

PERSONAGGI



ZAMOSCO, padre di	<i>Sigg. Francesco Villa</i>
OSMINA, promessa sposa di . . .	<i>» Carolina Guffante</i>
ZAMBRI	<i>» Raffaele Romolo</i>
ZULISCA, amica di Osmina . . .	<i>» Carlotta Palma</i>
GOSPOA, amante ricusato da Osmina	<i>» Federico Ghedini</i>
ALI', servo di Zamosco	<i>» Antonio Ferraris</i>
ZAMEL, pescatrice	<i>» Carlotta Palma suddetta</i>

Parenti ed amici di Zamosco e di Zambri, Amici
e marinaj di Gospoa, Soldati e pescatori.



ATTO I.

*Atrio nel Palazzo di Zamosco riccamente addobbato,
nel fondo del quale vedesi la Moschea in riva
al Mare.*

Sbarco di Gospoa. Egli è sorpreso della pompa che l'attornia. Ali svela l'arcano, narra le vicine nozze di Osmina e Zambri, e le addita la Moschea ove fra poco avverranno. Gospoa a stento sa frenar l'ira sua. Festevoli suoni annunciano l'arrivo dello sposo. Gospoa parte meditando vendetta. Zambri fra l'esultanza d'ognuno, ebbro di gioja, vola ad incontrare Zamosco ed Osmina che escono dal loro Palazzo. Tripudio di questi giovani amanti. Ali avvisa tutto essere pronto pel solenne rito. Il nuziale corteo entra nella Moschea. Ali al momento che sta per por piede nel Tempio viene trattenuto da Gospoa. Questi a lui palesa la fiamma che da lungo tempo lo divora per Osmina, e la sua

disperazione nel perderla. Pria con le preghiere, poi con le minacce tenta vincere la fede di questo moro, perchè a lui s'unisca onde strappare dalle braccia di Zambri la sposa. Ali è dubbioso, ma allettato dalla vista dell'oro che Gospoa gli offre, a lui s'arrende, e insieme cospirano per la vicina notte il rapimento d'Osmina. Fermato il patto, il servo traditore entra nella Moschea, e Gospoa si cela co' suoi.

S'odono lieti concenti: il rito è compiuto; la Coppia festante esce dal Tempio, e mentre sta per entrare nel Palazzo, Gospoa si presenta, tutto finge ignorare, e chiede il perchè di tal festa? Zamosco gli fa nota la felicità della figlia e lo prega di partecipare della comune letizia. Volonteroso egli accetta, e con simulato viso offre agli sposi gli augurii d'una vita più felice. Osmina non sa celare il terrore che la vista di quest'uomo le incute, ed il suo turbamento non isfugge all'occhio dell'amoroso Zambri che a lei ne chiede la causa. Essa gli narra come prima Gospoa aspirasse alla di lei mano, e come ella lo rifiutasse. Zambri l'incoraggia, e le mostra l'avvenire di rose che dalla loro unione otterranno. Il Padre d'Osmina invita tutti alla festa, ed il generale tripudio viene espresso con danze, al cui termine Gospoa ringrazia ognuno della gentile accoglienza, saluta gli sposi e scambiata un'occhiata con Ali, si ritrae. Zamosco dà fine alla festa, e seguito da tutti entra nel Palazzo.

ATTO II.

Appartamento in casa di Zamosco: è Notte.

Osmina circondata dalle sue Damigelle esulta alla vista dell'adorato suo sposo. Ma non è lungo il suo gioire! Un ordine Sovrano lo chiama alla guerra; ei deve partire, e tosto. Osmina vinta dal dolore, si discioglie in lagrime, ma il comando è assoluto, il dovere gl'impone ubbidire: Zambri al novello di partirà. Abbandona la Sposa fra le sue fide, che tentano calmarla. Indarno; ogni cosa dà esca al suo dolore, prega che la lascino. L'infelice tenta col riposo donare calma alla travagliata anima, e si getta sopra un divano. Una armonia dolce che di lontano s'ode concilia all'afflitta un sonno insperato... Quando un sordo rumore si avvicina, si spezzano i vetri della stanza, armati sgherri si precipitano in quella, Gospoa ne è il capo. In un baleno s'impossessa d'Osmina, e seco la trage. Al rumore da un lato accorrono le Donzelle, dall'altro Zamosco, lo Sposo, e servi; ognuno giura vendicare l'offesa, e volano a salvar l'infelice.

ATTO III.

Luogo Peschereccio: è l'Alba.

Il villaggio è sparso di pescatori che si dispongono alla partenza, mentre la giovine Zamel loro imbandisce la colazione. Gospoa preceduto da' suoi, trascina a stento la sventurata Osmina, che priva di sensi viene adagiata sopra un sasso. Mercè le cure che dai rapitori le si prestano vien resa alla vita. Gospoa è il primo che si presenta al suo sguardo, a lui si avventa coi più acerbi rimproveri; ma nè questi, nè le preghiere smovon l'infame dal suo nero progetto: chè anzi irrompe in lagni pel nodo contratto, e pretende corrispondenza. Le minacce non avviliscono Osmina, e giura serbarsi fino alla morte fida a' suoi giuramenti, e per lui l'odio e l'orrore. L'ira di Gospoa non ha più limiti, e già sta per avventarsi sulla sua vittima, quando Ali arriva ansante, lo frena, e gli narra l'approssimarsi de' suoi nemici. Lo spavento invade l'animo dei vili, mentre Osmina giubila per tale novella. Gospoa atterrito, confuso, non sa a qual partito appigliarsi. Uno ancora ne rimane La fuga. Il Vascello di Gospoa è ancora vicino alla spiaggia; Ali affretta ognuno all'imbarco, e onde poter mascherare il suo tradimento, e ingannare sulla direzione dei

fuggitivi, Zambri e i suoi, chiede essere legato ad un albero. A tutto acconsente Gospoa, e mentre Ali vien stretto con funi, Osmina è strappata a forza verso il Vascello. Non appena i ribaldi si son dati allo scampo giunge Zambri co' suoi, e scopre Ali piangente. Ordina che sia posto in libertà, e gli chiede come, e da chi in tale stato fosse ridotto. L'infame, simulando dolore, narra com'ei mosso dal desio di vendicare l'oltraggio, e liberare la sua padrona, si sia messo sulle traccie dei rapitori, e come poi da essi scoperto fosse posto così come il rinvennero. Ad essi addita la via opposta a quella che dai fuggiaschi si prese; ognuno allora sta per muoversi a quella volta, quando la giovane Zamel che tutto di nascosto avea scoperto, rende palese il tradimento. Ali vorrebbe far supporre a Zambri la pescatrice complice di Gospoa; ma egli non gli presta fede ed ordina che entrambi sien posti in ceppi. La giovane giubilante si slancia fra i soldati, e invoca le catene. Ali vinto dal rimorso, e dal timore si getta ai piedi del padrone, gli espone la verità del fatto: giura emendare il suo fallo, e tutto spandere il suo sangue per salvare Osmina. Zamosco gli accorda il perdono, ed in quel punto arrivano i pescatori, i quali consapevoli dell'accaduto offrono sè e le loro barchette per inseguire il rapitore. Ognun parte, e Zamel e l'altre pregano il Cielo voler coronare l'impresa.

ATTO IV.

Interno del Vascello di Gospoa.

Gospoa è ai piedi d' Osmina che tenta con preghiere acquetare il suo dolore, ammansar l'ira sua; di nuovo a lei rinnova l'immenso amore che lo distrugge, di nuovo prega che gli corrisponda. Minaccie succedono alle preghiere: tutto è vano.

A poco a poco s'oscura il Cielo, qualche lampo guizza di mezzo alle nubi che si addensano, la tempesta è imminente. Alcuni marinaj rendono inteso Gospoa del pericolo che gli sovrasta, — la buffera minaccia rovinare il vascello; tutto è scompiglio e terrore. Un'altra novella dà il colmo allo spavento de' naviganti, ed all'ira di Gospoa: la nave di Zamusco è vicina. — Il legno di Gospoa urta negli scogli e si sommerge. Varie barchette copron la superficie dell'onde, che sfidando gli orrori di quel mar tempestoso tentano di salvare Osmina. Due corpi compajono: un flutto li riversa su d'uno scoglio,

sono Osmina e Gospoa. La vittima è ancor preda della fiera; ma s'ode un colpo Ali mantenne il suo giuramento. Gospoa fu ucciso, Osmina è salva.

Un quadro esprime gioja, ed orrore dà termine all'azione.



1296a